Rassegna Stampa

giovedi 20 gennaio 2022

Telpress Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 23.029 Diffusione: 16.654 Lettori: 105.000
Rassegna del: 20/01/22
Edizione del:20/01/22
Estratto da pag.:39
Foglio:1/1

Le istruzioni dell'Istituto per chi non ha usufruito della Cassa per Covid

Niente Cig, via all'esonero

Fino al 2 maggio le richieste di sgravio Inps

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera a richieste e fruizione dell'esonero contributivo alternativo alla Cig Covid. C'è tempo fino al 2 maggio per esporre sull'UniEmens e recuperare lo sgravio, avendo cura d'inoltrare prima un'apposita richiesta tramite cassetto previdenziale. Lo precisa, tra l'altro, l'Inps nel messaggio n. 197/2022, dopo il via libera dell'Ue, avvenuto l'8 dicembre 2021, all'incentivo introdotto dalla legge n. 178/2020. L'Inps, inoltre, riapre le porte dell'incentivo a chi ha fruito dell'altro esonero contributivo, quello spettante a quanti hanno fruito della Cig Covid, a patto di rinunciarvi anche per un solo lavoratore.

L'esonero. La misura dello «esonero contributivo» è stata introdotta, la prima volta, dal decreto Agosto (dl n. 104/2020) a favore dei datori di lavoro privati, eccetto gli agricoli, che non richiedono nuovi interventi di Cig Covid (il c.d. requisito di «alternatività»). Successivamente, la misura è stata replicata dal decreto Ristori (dl n. 137/2020) e, infine, dalla legge n. 178/2020 (legge di bilancio 2021), a favore dei datori di lavoro che non richiedono i nuovi trattamenti di cassa integrazione salariale previsti dalla stessa legge di bilancio 2021.

Ok dall'Ue. La misura era subordinata all'autorizzazione della commissione europea, cosa che è avvenuta, spiega l'Inps, l'8 dicembre scorso. Stando a tale decisione sono esclusi dal beneficio le aziende operanti nel settore finanziario e i datori di lavoro agricolo.

Richiesta e fruizione. Per fruire dell'esonero, spiega l'Inps, i datori di lavoro devono inviare apposita istanza al fine di ottenere l'attribuzione del codice di autorizzazione «2Q». La domanda va trasmessa all'Inps attraverso il «cassetto previdenziale». L'Inps ricorda che, per il riconoscimento dell'esonero, è necessario che i datori di lavoro non abbiano richiesto, per la stessa unità produttiva per cui si richiede l'esonero, trattamenti di cassa integrazione (né ordinaria né in deroga) o di assegno ordinario (fondi di solidarietà). La domanda deve essere presentata prima della trasmissione della denuncia contributiva (UniEmens) relativa al primo periodo retributivo in cui s'intende esporre l'esonero. Esposizione che, precisa sempre l'Inps, può avvenire nei mesi di gennaio (termine per l'invio: 28 febbraio), febbraio (termine per l'invio: 31 marzo) e marzo (termine per l'invio: 2 maggio, poiché il 30 aprile è sabato e il 1° maggio è domenica).

Un solo esonero. L'esonero, come detto, spetta ai datori di lavoro, eccetto quelli agricoli, che non hanno chiesto per la stessa unità produttiva la cassa integrazione prevista della legge bilancio 2021. Spetta, inoltre, ai datori di lavoro che hanno richiesto l'altro esonero contributivo (quello che, ai sensi del decreto Ristori, spetta a quanti hanno fruito della cassa integrazione), previa rinuncia per la frazione residua e a patto che non intendano avvalersi dei nuovi trattamenti d'integrazione salariale previsti dalla legge di bilancio del 2021. In assenza di una definizione normativa del concetto di "frazione" di esonero a cui il datore di lavoro debba rinunciare, l'Inps spiega che il requisito deve ritenersi soddisfatto anche in caso di rinuncia alla quota di esonero relativa a un solo lavoratore. La quota di esonero, pertanto, corrisponde all'importo della contribuzione del datore di lavoro che può essere effettivamente oggetto di sgravio, dovuta per il mese di competenza in relazione al quale si effettua la rinuncia e relativa a un solo lavoratore (che è individuato dallo stesso datore di lavoro).

Peso:35%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
478-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

il manifesto
Dir. Resp.:Norma Rangeri
Tiratura: 40.338 Diffusione: 14.411 Lettori: 190.000

Rassegna del: 20/01/22
Edizione del:20/01/22
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

Lavoro

L'occupazione femminile cala di più nella pandemia

«Bilancio di genere 2020»: le diseguaglianze colpiscono di più le lavoratrici con figli. Dal 2013 il tasso di occupazione è andato sotto il 50%. Guerra (Mef): «Dati drammatici»

MARIO PIERRO

PAGINA 5

L'occupazione delle donne è crollata durante la pandemia

«Bilancio di genere 2020»: le diseguaglianze colpiscono di più le lavoratrici con figli. Guerra (Mef): «Dati drammatici»

MARIO PIERRO

La crisi generata dalla pandemia ha avuto «effetti differenziati in base al sesso», e nell'occupazione femminile «siamo rovinosamente scivolati indietro», con «numeri drammatici» che pesano soprattutto sulle lavoratrici con figli. Lo afferma la sottosegretaria al Ministero dell'Economia, Maria Cecilia Guerra, che nei prossimi giorni presenterà in Parlamento il «Bilancio di genere» 2021 che si riferisce all'esercizio finanziario 2020 dello Stato. L'elaborazione dei dati ha evidenziato per la prima volta un calo dell'occupazione femminile dal 2013 scesa dopo sette anni al 49%. «Avevamo faticosamente superato la soglia psicologica del 50% nel tasso di occupazione femminile e con la pandemia siamo rovinosamente scivolati indietro» ha spiegato la sottosegretaria. A pagare di più sono le donne con figli in età prescolare. Il tasso di occupazione delle madri è del 53,3%, mentre quello di chi non ha figli il 72,7%. È stato registrato un peggioramento di quasi l'1% rispetto al 2019, l'anno precedente l'inizio del capitalismo pandemico. Per le donne di età tra 25 e 34 anni questo rapporto si è ridotto al 57,5%. Il dato sull'occupazione femminile è tanto più grave se viene letto in confronto con la media europea che si attesta al 62,7%, con un divario di genere pari al 10,1%. Le più penalizzate sono le donne che vivono nel Sud del paese: il loro tasso di occupazione precaria sprofonda al 32,5%. Si rafforza il divario tra tasso di occupazione femminile e maschile che arriva a 18,2%. «I dati - sostiene Guerra - evidenziano una discriminazione nella discriminazione: l'aggravarsi della situazione delle madri, soprattutto quelle più giovani, dimo-

Peso:1-4%,5-45%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

stra, come se ve ne fosse ancora bisogno, che al di là della retorica del sostegno alla maternità. Nel nostro paese figli e lavoro continuano a essere largamente inconciliabili».

Durante la pandemia 1,9 milioni di donne sono costrette al part-time involontario se vogliono lavorare, contro 849 mila uomini nelle stesse condizioni La disuguaglianza è cresciuta anche nello smart working. Nel 2020 è cresciuta in maniera macroscopica la quota delle donne che sono state costrette a ricorrere a questa modalità del lavoro a distanza: il 16,9%, con un aumento di 15,3 punti percentuali rispetto all'1,3% del 2019. Più contenuto, ma comunque rilevante, il ricorso a quello che è chiamato anche «lavoro agile» da parte degli uomini. In questo caso si è passati dall'1,5% del 2019 al 12,8 per cento. Dunque non solo sono pagate di meno, non solo lavorano di meno, ma quando lavorano e sono pagate le donne svolgono di più lo smart working che si aggiunge al lavoro domestico nella divisione sociale del lavoro capitalistico. Lo stesso problema è stato osservato tra chi non studia, né lavora, né studia (Neet): nel 2020 il tasso è passato dal 27,9 al 29,3%. Nell'Ue è il 18%.

LA DISPARITÀ della distribuzione dei carichi familiari all'interno delle mura domestiche emergono dai dati Inps sui beneficiari dei congedi Covid: i 300 mila minori interessati sono stati presi in carico per il 79% dalle madri e per il 21% dai padri. Questo dato va letto insieme a quello dei congedi parentali dove si assiste a un miglioramento della quota di padri beneficiari che, nel periodo 2011-2020, è cresciuta dal 10,8 al 22,3 per cento. «Il carico di lavoro domestico e di cura – ha commentato la sottosegretaria Guerra – grava per il 62,8% sulle spalle delle donne nonostante la quota gestita dagli uomini sia cresciuta di 9,1 punti in dieci anni». Analisi interessanti, da due anni si attende inutilmente almeno un'inversione di tendenza.

Lo 0,56% del Pil per ridurre il divario di genere: 5,5 miliardi su quasi mille

Foto LaPresse

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Nuove pensioni, proposta di riforma con un taglio del 3%

di Mauro Romano

Una nuova proposta è stata recapitata sul tavolo del confronto sulla nuova riforma previdenziale: pensione a discrezione dei lavoratori e indipendentemente dai contributi maturati con una penalizzazione del 3% su ogni anno di anticipo rispetto a quella di vecchiaia. Un taglio che riguarderebbe però esclusivamente la parte retributiva della pensione. L'ipotesi è stata formulata da Michele Reitano, membro della Commissione tecnica istituita dal ministero del Lavoro per studiare la questione della separazione dell'assistenza dalla previdenza, che suggerisce anche una tutela previdenziale per tutte le categorie di lavoratori più fragili. Un'indicazione contenuta nella relazione di fine mandato del Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Inps in forma di valutazione «esperta» sul tema delle prestazioni previdenziali. Nella sua relazione di fine mandato il presidente del Civ, Guglielmo Loy ha ripercorso luci ed ombre dell'Istituto nell'ultimo quadriennio, con «la pandemia che ha fatto sì che l'Istituto diventasse centrale nel sistema di protezione sociale, con compiti nuovi e un innegabile aumento di lavoro». Tra i dati presenti nella relazione è emerso tra l'altro che sono oltre 144mila le lavoratrici donne che sono andate in pensione tra il 2012 e fine settembre del 2021, grazie a Opzione donna, la misura che consente di anticipare la pensione calcolando l'assegno interamente con il sistema contributivo per chi ha comunque un'età minima (58 le dipendenti e 59 le autonome l'anno scorso e quest'anno al quale si aggiunge poi un anno di finestra mobile) e almeno 35 anni di contributi. Mentre al 30 settembre 2021 risultavano liquidati poco più di 355mila trattamenti con Quota 100 per un costo fino a quel momento di 19,5 miliardi, pari a meno della metà del fabbisogno complessivo di oltre 46 miliardi previsto dal decreto legge istitutivo di inizio 2019 dei pensionamenti con almeno 62 anni d'età e 38 di contributi. Dalla relazione emerge poi che i contenziosi costano cari all'istituto presieduto da Pasquale Tridico, con 200-230 milioni di euro di spese giudiziarie sostenute ogni anno, pari a poco meno del 10% di tutte le risorse disponibili per le spese di funzionamento dell'Inps, al netto del personale. (riproduzione riservata)

Pasquale Tridico Inps

Peso:22%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
508-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 20/01/22
Edizione del:20/01/22
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

IL CIV DELL'INPS

La proposta sulle pensioni: uscite anticipate ma taglio annuale del 3% sulla parte retributiva

Marco Rogari —*a pag. 6*

Pensioni, -3% l'anno sul retributivo

Il cantiere previdenza. Nuova proposta allegata alla relazione di fine mandato del Civ Inps: uscite anticipate con riduzione annuale
A settembre 2021 spesi per Quota 100 solo 19,6 miliardi. In 10 anni 144mila assegni con Opzione donna. Sale il peso del contenzioso

Marco Rogari

Diventa sempre più ampio il ventaglio di ipotesi per rendere più flessibile dal 2023 la legge Fornero. In attesa che, dopo la conclusione della partita per l'elezione del capo dello Stato, governo e sindacati affrontino il capitolo della flessibilità in uscita, che è più delicato del confronto in corso sulle pensioni, sul tavolo arriva un'altra proposta, allegata alla relazione di fine mandato presentata ieri dal Consiglio di indirizzo e vigilanza (Civ) dell'Inps insieme alla rendicontazione sociale 2017-2021. A metterla nero su bianco in forma di "valutazione esperta" sulle prospettive del sistema pensionistico è Michele Reitano, membro della Commissione tecnica istituita dal ministero del Lavoro per studiare le possibilità di separare le voci assistenziali da quelle previdenziali, che suggerisce di porre fine al susseguirsi di misure eterogenee per aprire canali d'uscita limitati e ristretti, come ad esempio Quota 100 e, dal 1° gennaio 2022, Quota 102. E di imboccare un'altra strada per permettere, partendo da una età minima (che non viene indicata), l'uscita anticipata «subendo una riduzione della quota retributiva della pensione (ad esempio, intorno al 3% per ogni anno di anticipo rispetto all'età legale) che compensi, in modo attuarialmente equo, il vantaggio della sua percezione per un numero maggiore di anni».

Questa soluzione, sfruttando le potenzialità offerte dal passaggio verso lo schema di calcolo contributivo, offrirebbe «un'opportunità in più ai lavoratori» indipendentemente dalla loro carriera pregressa e senza troppi problemi per i conti pubblici nel lungo periodo. Un'ipotesi diversa da quasi tutte quelle formulate negli ultimi mesi, compresa l'idea del presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, di consentire l'anticipo della sola quota contributiva dell'assegno rimandando alla soglia di vecchiaia l'erogazione della fetta retributiva. Proprio il posizionamento della soglia minima sembra essere la priorità dei sindacati. Che puntano a una discontinuità con Quota 100 e Quota 102. Anche perché i dati contenuti nel dossier del Civ dell'Inps, presieduto da Guglielmo Loy, confermano che lo scorso anno solo l'8,3% dei trattamenti con Quota 100 presentava un importo inferiore a mille euro lordi al mese. Al 30 settembre 2021 risultavano liquidati a soggetti con almeno 62 anni d'età e 38 di contributi 355mila assegni per un costo di 19,5 miliardi: meno della metà del fabbisogno complessivo di oltre 46 miliardi previsto dal decreto legge istitutivo di Quota 100 e anche dei 41,3 miliardi stimati, dopo gli "aggiornamenti" operati dal Mef, dall'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb). Tra il 2012 e lo scorso anno sono invece state oltre 144.500 le uscite con Opzione donna.

Il Civ dell'Inps ha anche nuovamente lanciato l'allarme contenzioso che comporta per l'Istituto costi attorno ai 230 milioni l'anno in spese legali. Loy, che ha sollecitato una direttiva ministeriale sulla governance duale dell'ente, ha detto che dai dati emerge un Paese che sembra tenere malgrado l'esplosione della pandemia anche se ora si tratta di capire se la prevista crescita dell'occupazione sarà sufficiente a garantire la stabilità del sistema previdenziale. Dal Civ è anche arrivato un no all'ipotesi trasformazione dell'Inps in Agenzia governativa. Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha confermato che, essendo scaduto il Civ dell'Inps, il ministero si accinge a nominare il nuovo Consiglio. Orlando ha anche sottolineato che «l'ultima sfida sarà l'implementazione dell'assegno unico universale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro Orlando: pronti a nominare il nuovo Consiglio di vigilanza. «L'assegno unico ultima sfida»

230 milioni

IL PESO DEL CONTENZIOSO
L'elevato numero di ricorsi presentati all'Inps comporta costi di 230 milioni l'anno in spese legali, il 10% del budget per il funzionamento dell'Istituto

PROCESSO CONDIVISO
«Nella mia visione le otto Zes meridionali non sono cittadelle chiuse ma parti di un unico processo condiviso». Così la ministra per il Sud Mara Carfagna

Peso:1-2%,6-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'andamento dei ritiri anticipati

QUOTA 100, DOMANDE E SPESA PREVENTIVATA

In milioni di euro

	NUMERO PENSIONI LIQUIDATE AL 30 SETTEMBRE 2021	TOTALE ONERI ACCERTATI "QUOTA 100"	STIMA FABBISOGNO "QUOTA 100" DL 4/2019	STIMA FABBISOGNO RAPPORTO UPB 2020 "QUOTA 100"	RISORSE NON UTILIZZATE
	775.839	19.592	46.370	41.370	26.778
2019	150.768	1.792	3.781	2.581	1.989
2020	269.760	4.924	7.860	5.860	2.936
2021	355.311	5.085	8.310	7.010	3.225
2022		3.930	7.877	7.377	3.947
2023		2.369	6.432	6.432	4.063
2024		1.061	3.912	3.912	2.851
2025		373	2.853	2.853	2.480
2026		58	1.915	1.915	1.857
2027		0	1.898	1.898	1.898
2028		0	1.532	1.532	1.532
2029		0	-	-	0
2030		0	-	-	0

OPZIONE DONNA

Numero pensioni liquidate fino al 30 settembre 2021 per anno di decorrenza

2012	6.986
2013	11.275
2014	15.484
2015	28.864
2016	17.263
2017	10.716
2018	2.648
2019	18.773
2020	17.532
2021 (al 30 settembre)	15.003

Fonte: elaborazione della Segreteria tecnica del CIV Inps su dati forniti dalla Direzione Generale - Direzione Centrale Pensioni e Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Peso:1-2%,6-40%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 20/01/22
Edizione del:20/01/22
Estratto da pag.:6
Foglio:1/1

Tutela dei giovani, due opzioni sul tavolo

Oggi il round tecnico

I sindacati in pressing per la pensione di garanzia. L'ipotesi contributiva del Pd

ROMA

Una pensione di garanzia modellata anche sui periodi contributivi scoperti, come quelli di formazione, e il più possibile vicina ai mille euro con un'integrazione ad hoc del metodo di calcolo contributivo dell'assegno. In alternativa un trattamento che assicuri una prestazione di importo commisurato agli anni di contribuzione effettivi o valorizzati e all'età del ritiro, in linea con la logica del sistema contributivo. Sono queste le due proposte per la tutela previdenziale dei giovani con carriere discontinue dalle quali partirà oggi la discussione al primo dei tre tavoli tecnici che governo e sindacati hanno individuato con l'obiettivo di giungere a soluzioni condivise per correggere la legge Fornero. Un round, quello odierno, che servirà anche per affrontare il delicato capitolo dei trattamenti previdenziali delle donne.

Sul fronte dei giovani, la prima ipotesi si snoda lungo la via indicata nel pacchetto unitario di Cgil, Cisl e Uil, mentre la seconda è contenuta in una proposta di legge sul miglioramento del sistema previdenziale che è stata presentata dal Pd alla Camera (prima firmataria l'attuale capogruppo Debora Serracchiani) e che è ora all'esame della commissione Lavoro, presieduta dalla Dem Romina Mura. In entrambi i casi il punto d'approdo è quello di limitare al minimo gli effetti negativi sulle prestazioni pensionistiche dei lavoratori con carriere discontinue prodotti dall'attuale configurazione del mercato del lavoro. Anche per questo motivo è previsto il ricorso a una sorta di bonus per i periodi formativi e di studio e per quelli di mancata occupazione. La proposta Pd fa leva su un apposita delega. Ma più dello strumento legislativo a condizionare il confronto sarà la questione risorse.

Il governo poche settimane fa ha già detto no all'ipotesi di attivare un fondo per le future pensioni di garanzia all'interno dell'ultima manovra, che era stata ventilata da alcuni partiti della maggioranza. In ogni caso i sindacati non escludono a priori la possibilità di avviare questo processo anche facendo leva su accordi bilaterali di settore. Già oggi si dovrebbe cominciare a capire se, al netto delle ricadute della partita per il Quirinale, l'esecutivo è davvero intenzionato ad aprire la strada a un intervento di "garanzia", al quale sembra guardare anche il ministro del Lavoro, Andrea Orlando. I sindacati si attendono alcune prime indicazioni anche per quel che riguarda i trattamenti pensionistici delle donne.

Per Cgil, Cisl e Uil le "carriere" di lavoratori e lavoratrici non sono equiparabili ai fini pensionistici. Di qui la necessità di prevedere soglie contributive d'accesso specifiche per le donne: in particolare, per riconoscere il lavoro di cura non retribuito che svolgono in famiglia, i sindacarti chiedono il riconoscimento di 12 mesi di anticipo pensionistico per ogni figlio e la valorizzazione in chiave pensionistica dell'attività quotidiana a sostegno di familiari disabili o non auto-sufficienti.

—**M.Rog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cgil, Cisl e Uil chiedono soglie contributive specifiche per i trattamenti previdenziali delle lavoratrici

Peso:14%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

COMETA
Sezione:TEMI D'INTERESSE

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 94.517 Diffusione: 149.810 Lettori: 742.000

Rassegna del: 20/01/22
Edizione del:20/01/22
Estratto da pag.:33
Foglio:1/2

Retribuzioni convenzionali in crescita dell'1,7 per cento

Lavoro

Valori da utilizzare a fini contributivi e fiscali per i dipendenti all'estero

Gli importi sono frazionabili in giorni se vanno riferiti a periodi inferiori al mese

Roberto Rocchi
Marco Strafile

Con il decreto interministeriale 23 dicembre 2021, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 18 gennaio 2022, sono state determinate le retribuzioni convenzionali 2022 per i lavoratori operanti all'estero: incremento dell'1,7% rispetto al più contenuto 0,5% del 2021, effetto probabilmente connesso con la ripresa della dinamica inflattiva registrata nell'ultimo anno. Resta invariata la struttura delle tabelle in termini di settori di attività, di qualifiche lavorative e di stratificazione delle fasce di retribuzione nazionale.

Le retribuzioni convenzionali, secondo la legge 398/1987, devono essere utilizzate ai fini contributivi nel caso di assegnazioni di dipendenti in Paesi extracomunitari con cui l'Italia non ha stipulato accordi in materia di sicurezza sociale o con i quali sono in vigore convenzioni cosiddette "parziali" (che non contemplano, cioè, tutti gli eventi previsti dal sistema previdenziale italiano).

Con il messaggio 995/2012, l'Inps ha chiarito come l'assetto normativo riguardante il lavoro all'estero comporti l'estensione delle garanzie previste dalla legge 398 non solo ai dipendenti cittadini comunitari, ma anche a quelli extracomunitari soggiornanti di lungo periodo o in possesso di un regolare permesso di soggiorno e di un contratto di lavoro.

Secondo il disposto dell'articolo 51, comma 8-bis, del Tuir, tali valori devono essere utilizzati anche ai fini fiscali per determinare «il reddito di lavoro dipendente prestato all'estero in via continuativa e come oggetto esclusivo del rapporto» da lavoratori che nell'arco di 12 mesi soggiornano nello Stato estero per un periodo superiore a 183 giorni. Su tale aspetto si ricorda che di recente l'agenzia delle Entrate non ha ritenuto derogabile, ai fini dell'applicazione di tale regime fiscale, il requisito della territorialità della prestazione estera rispetto a situazioni di smart working eseguito in Italia a causa della pandemia in atto.

Le retribuzioni convenzionali sono determinate con riferimento e comunque in misura non inferiore ai contratti collettivi nazionali di categoria, raggruppati per settori omogenei e vengono fissate entro il 31 gennaio di ogni anno con decreto interministeriale.

Per alcune categorie di lavoratori, a ciascun livello di inquadramento corrisponde una retribuzione convenzionale imponibile, mentre per altri (operai e impiegati - dei settori industria, autotrasporto e spedizione merci - quadri, dirigenti e giornalisti) la stessa è collegata a una determinata fascia retributiva.

Al fine di individuare la retribuzione convenzionale su cui applicare i contributi e le imposte occorre considerare quanto segue:

- per gli operai e gli impiegati (a eccezione di quelli appartenenti ai settori "industria" e "autotrasporto e spedizione merci") il valore forfettario (unico per ciascuna categoria di inquadramento) è determinato collocando il lavoratore nella rispettiva qualifica settoriale prevista nella specifica tabella allegata al decreto;
- per gli operai e gli impiegati dei settori "industria" e "autotrasporto e spedizione merci", per i quadri, per i dirigenti e per i giornalisti, esistono fasce di retribuzione nazionale a ciascuna delle quali corrisponde un reddito di riferimento. In tal caso, prima di individuare l'imponibile convenzionale, occorre verificare in quale fascia retributiva si posiziona il lavoratore, in relazione al proprio livello stipendiale. Sul punto l'Inps, nelle circolari di commento ai decreti di fissazione delle retribuzioni convenzionali (ad esempio circolare 72/1990), rinvia al parere espresso dal mini-

Peso:47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

stero del Lavoro secondo cui, nel determinare la retribuzione nazionale (al fine di individuare la fascia reddituale di pertinenza), occorrerebbe non considerare quegli emolumenti (come l'indennità estero, per esempio) erogati in funzione dell'assegnazione all'estero.

In base all'articolo 3 del decreto 23 dicembre 2021, è prevista la frazionabilità giornaliera degli imponibili forfettari, utilizzando il divisore convenzionale 26, in caso di assunzioni, risoluzioni del rapporto di lavoro, trasferimenti da o per l'estero, avvenuti nel corso del mese.

L'articolo 4, infine, stabilisce che sui medesimi valori di riferimento vada liquidato il trattamento ordinario di disoccupazione in favore dei lavoratori rimpatriati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com
Tutte le tabelle delle retribuzioni convenzionali

Per individuare la fascia di stipendio nazionale occorre escludere gli emolumenti legati all'assegnazione all'estero

QdL

QUOTIDIANO DEL LAVORO
Disoccupazione agricola, valgono i contratti collettivi
La retribuzione di riferimento per gli operai a tempo determinato, su cui calcolare l'importo del sussidio, è quella prevista dai contratti collettivi.
di **Valeria Zeppilli**
La versione integrale dell'articolo su:
quotidianolavoro.ilsole24ore.com

Retribuzioni convenzionali dirigenti

Importi in euro

FASCIA	ANNO 2021 RETRIBUZIONE NAZIONALE DA	A	RETRIBUZIONE CONVENZIONALE	RETRIBUZIONE CONVENZIONALE	ANNO 2022 RETRIBUZIONE NAZIONALE DA	A
SETTORE INDUSTRIA						
I	-	6.258,16	6.258,16	6.364,55	-	6.364,55
II	6.258,17	7.410,31	7.410,31	7.536,29	6.364,56	7.536,29
III	7.410,32	8.562,54	8.562,54	8.708,10	7.536,30	8.708,10
IV	8.562,55	9.714,78	9.714,78	9.879,93	8.708,11	9.879,93
V	9.714,79	10.867,00	10.867,00	11.051,74	9.879,94	11.051,74
VI	10.867,01	12.018,87	12.018,87	12.223,19	11.051,75	12.223,19
VII	12.018,88	13.171,11	13.171,11	13.395,02	12.223,20	13.395,02
VIII	13.171,12	14.323,34	14.323,34	14.566,83	13.395,03	14.566,83
IX	14.323,35	15.475,93	15.475,93	15.739,02	14.566,84	15.739,02
X	Oltre 15.475,93		16.628,07	16.910,75	Oltre 15.739,02	
SETTORE CREDITO						
I	-	6.258,16	6.258,16	6.364,55	-	6.364,55
II	6.258,17	7.482,68	7.482,68	7.609,89	6.364,56	7.609,89
III	7.482,69	8.707,20	8.707,20	8.855,22	7.609,90	8.855,22
IV	8.707,21	9.931,72	9.931,72	10.100,56	8.855,23	10.100,56
V	9.931,73	11.156,23	11.156,23	11.345,88	10.100,57	11.345,88
VI	11.156,24	12.380,74	12.380,74	12.591,22	11.345,89	12.591,22
VII	Oltre 12.380,74		13.605,26	13.836,55	Oltre 12.591,22	
SETTORE COMMERCIO						
I	-	5.851,40	5.851,40	5.950,87	-	5.950,87
II	5.851,41	7.562,27	7.562,27	7.690,83	5.950,88	7.690,83
III	7.562,28	9.243,53	9.243,53	9.400,67	7.690,84	9.400,67
IV	Oltre 9.243,53		10.924,78	11.110,50	Oltre 9.400,67	
SETTORE ASSICURAZIONI						
I	-	6.155,91	6.155,91	6.260,56	-	6.260,56
II	6.155,92	7.964,01	7.964,01	8.099,39	6.260,57	8.099,39
III	7.964,02	9.748,79	9.748,79	9.914,52	8.099,40	9.914,52
IV	9.748,80	11.521,93	11.521,93	11.717,81	9.914,53	11.717,81
V	Oltre 11.521,93		13.295,07	13.521,09	Oltre 11.717,81	

Fonte: elaborazione Sts Deloitte

Peso:47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
472-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring